

Il presidente di Unipol è indagato, ma la Procura fa retromarcia: non faceva parte del cda nel giorno sotto accusa



Estraneo ai fatti Il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini

Caso Uniland, Stefanini verso l'archiviazione

È finito indagato nella maxi inchiesta di Procura e Finanza su Uniland, la società al centro delle indagini della pm Antonella Scandellari che ipotizza una lunga lista di reati (insider trading, falso in bilancio, formazione fittizia del capitale e falso) per la creatura di Alberto Mezzini, il raider di Monghidoro capace di costruire dal nulla un impero immobiliare. Un impero di carta basato su illeciti, secondo la Procura. Tra i 26 indagati che due mesi fa

indagare figura anche il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini, accusato di formazione fittizia di capitale in quanto membro del cda di Uniland dal 28 febbraio al 21 novembre 2006, un periodo nel quale, per l'accusa, furono licenziate le operazioni che servirono a gonfiare il capitale sociale.

Le indagini difensive avrebbero però ribaltato la situazione. I tempi indicati dalla difesa di Stefanini, rappresentata dall'avvocato Luca Sirotti, sono diversi. «Stefanini fece parte del

cda per due mesi dimettendosi con effetto immediato il 17 maggio 2006». Pertanto «avendo accettato la carica da amministratore nella metà di marzo del 2006, non partecipò all'assemblea del 28 febbraio che propose l'aumento di capitale di Uniland contestato dall'accusa».

La ricostruzione della difesa pare fondata, al punto che la Procura sta rivedendo attentamente la posizione di Stefanini per il quale potrebbe chiedere l'archiviazione. Un passaggio

ancora da valutare in base alla scansione temporale proposta dalla difesa. L'accusa si era basata sulle visure camerale che in realtà riportavano altre date. Di qui il coinvolgimento di Stefanini.

Ieri, intanto, si è tenuta l'assemblea degli azionisti Uniland che doveva decidere il destino della società. L'atteso voto sui bilanci 2010 e 2011 non c'è stato. Il custode giudiziario Giovanni Enrico, che detiene il 70% delle quote, ha proposto di rinviare tutto al prossimo

28 settembre. Nel frattempo è stato deliberato un nuovo cda passato a nove elementi. «Sono entrate tutte le rappresentanze degli azionisti, anche di minoranza, ed è stato nominato il collegio sindacale», dice l'avvocato Guido Longobardi, presidente del cda di Uniland, che ieri nella relazione introduttiva ha spiegato come ci siano tutte le condizioni per la riammissione alle quotazioni.

La Procura, intanto, ha fatto ricorso in Cassazione contro il parziale dissequestro di quote e beni deciso dal Riesame.

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro Attesa l'ordinanza che definirà le linee e i decibel per la prossima stagione

Piazza Verdi, querelato Ronchi

Oggi nuova delibera anti-Tar

L'assessore denunciato dai comitati: «Ci chiamò tromboni»

«Non commento, non stiamo parlando di un ambito politico quindi ho poco da dire, anche perché sono ancora poco informato». L'assessore alla Cultura, Alberto Ronchi, è di poche parole dopo aver ricevuto la notizia che ieri l'associazione «Via Petroni e dintorni» e il comitato «Al Crusel» hanno depositato in Procura una querela per istigazione a delinquere nei suoi confronti per le dichiarazioni rilasciate al *Corriere di Bologna*. Così hanno motivato la decisione: «Ci ha chiamati tromboni, ha detto che continuiamo ad appestare l'aria della città e ha invitato Bologna a liberarsi di noi. Così facendo, dall'alto del suo ruolo di personaggio pubblico ci ha additati come un obiettivo da colpire, un corpo da espellere». Secondo Antonello Tomaneli, il legale che rappresenta i cittadini infuriati, il reato può ritenersi compiuto, visto che dopo quelle pa-

role di Ronchi «un pugno di scalmanati nei giorni successivi alla pubblicazione di quelle dichiarazioni ha compiuto atti di violenza in piazza Verdi». Il riferimento è al raid vandalico avvenuto nella notte tra il 9 e il 10 giugno nell'atrio e nelle scale di un condominio della piazza, causato da un gruppo di ragazzi che poco prima avevano ricevuto una secchiata d'acqua da un inquilino di un'altra palazzina. Nella querela l'avvocato sottolinea: «Non si parla dell'improvvisato leader di una manifestazione ma di un personaggio pubblico, con

Stop alla musica

La rassegna Bolognetti Rocks ha intenzione di cancellare gli ultimi eventi in calendario

l'incarico in un altissimo ufficio. Tra l'altro con l'appellativo di "assessore rock" e facendo il deejay ha creato uno stretto legame con il popolo della movida bolognese».

In una nota l'associazione «Via Petroni e dintorni» rincara la dose, puntando il dito contro la nuova delibera sui decibel consentiti per lo svolgimento dei concerti dell'estate bolognese, che sarà presentata oggi. Nei giorni scorsi il Tar ha dato ragione ai residenti bloccando la delibera del 25 maggio: stabiliva un limite di 75 decibel. «Invece di riconoscere gli errori ed aprire spazi per il dialogo — scrivono nel comunicato —, l'unica preoccupazione dell'assessore è di fare un nuovo documento per ripetere la stessa esperienza anche l'anno prossimo».

Sulle nuove regole Ronchi non aggiunge molto: «Dopo la giunta comunicherò le modifiche, prima de-

Il litigio

La polemica

L'assessore alla Cultura Alberto Ronchi parlando al *Corriere di Bologna* aveva detto riferendosi ai comitati: «La città si deve liberare di questi tromboni che continuano ad appestare l'aria di questa città»

La querela

L'associazione «Via Petroni e dintorni» e il comitato «Al Crusel» hanno depositato in Procura una querela per istigazione a delinquere nei suoi confronti. Le motivazioni: «Dall'alto del suo ruolo di personaggio pubblico ci ha additati come un obiettivo da colpire»



Troppo rumore È battaglia sui decibel dei concerti in Piazza Verdi

vo parlarne con altri, poi dirò tutto ai giornalisti». Ma i primi effetti delle norme più restrittive potrebbero avere effetto da subito. I responsabili del Covo, il locale che cura la rassegna Bolognetti Rocks di vicolo Bolognetti hanno intenzione di annullare gli ultimi concerti in calendario. Nel braccio di ferro sulla piazza più calda di Bologna, nei giorni scorsi era nata una nuova battaglia, con la denuncia dei residenti ai carabinieri del nucleo di Tutela del patrimonio

artistico. Sul banco degli imputati questa volta è finito palco: non rispetterebbe le prescrizioni della Soprintendenza ai Beni architettonici. Tutta colpa di due metri e mezzo che escono dal prospetto di palazzo Paleotti, ma anche del chiosco-bar addossato al portico. Anche questa relazione finirà in Procura e saranno i pm a stabilire le eventuali violazioni.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA